Anno VI — N. 97 Udine, Martedì-Mercoledì 1-2 Maggio 1883 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Le nozze di S. A. il Duca di Genova

E LA POLITICA

Abbiamo anche noi procurato di tener informati i nostri lettori delle feste compiutesi a Monaco di Baviera e a Roma per le splendide nozze tra S. A. il Duca di Genova e S. A. la Principessa Isabella di Baviera, oggi Duchessa di Genova, ma nel medesimo tempo queste nozze e queste feste le facemmo oggetto di uno studio particolare, che a taluni potrà sembrar leggero ma che, pure in se stesso è grave sotto il rapporto politico diplomatico.

Per una di quelle coincidenze innocue, ma che sono sfruttate abilmente dallo spirito settario, questo matrimonio si è compiuto proprio nei momenti in cui le Oche del Campidoglio moderno intuonavano l'inno di quella *buffoneria* — stile tedesco — nota per alleanza italo-austro-germanica. E non è mancata qualche oca, che crede di aver più... fegato, la quale ha trovata una prova di quella buffoneria appunto nel matrimonio del Duca di Genova con una Principessa di Baviera, strettissima congiunta di S. M. l'Imperatrice d'Austria e dell'ex-regina Maria Sofia di Napoli.

Era dunque naturale, lo ripetiamo, seguire con ogni diligenza i più minuti dettagli delle solenni feste nuziali, per osservare se da esse potea anche lontanamente trarsi ragione d'un fatto politico, che riflettesse *tassativamente l'Italia moderna*.

Il nostro studio però — dobbiamo dichiararlo — ebbe risultati assolutamente negativi. Nè le feste di Monaco, nè quelle di Roma ci hanno dimostrato niente che abbia relazione con la politica giusta le aspirazioni dei nostri liberali. Esse non sono uscite dall'orbita più rigorosa di *famiglia*, ed anzi si è posto studio — che in diplomazia significa *condizione* — per allontanare qualunque lontanissimo sospetto che quelle feste esprimessero un concetto politico nell'interesse dell'Italia, della Germania e dell'Austria.

Checchè vadano strombazzando i giornali liberali, la cosa sta così e sarebbe ben ingenuo colui il quale ad onta di tante e recenti disillusioni si lasciasse ancora mistificare.

Alle nozze di Monaco non ha assistito alcun Principe straniero di Case regnanti, fuori famiglia: ma non sarebbe parso strano che vi si fossero trovati presenti, per esempio, il Principe e la Principessa ereditarii di Casa d'Austria, così strettamente imparentati alla giovine sposa Isabella di Baviera.

Essi si sarebbero trovati *in famiglia* nel vero senso della parola; ma ciò poteva dar luogo a qualche interpretazione che avesse oltrepassato i limiti delle convenienze di famiglia, per entrare in un campo di supposizioni d'ordine politico; e quindi si è veduta una perfetta *astensione* della Imperiale Casa d'Austria da quelle feste di *famiglia*.

La quale astensione è stata tanto più rigida e tagliente perchè l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria non solo non si sono fatti rappresentare alle nozze di Monaco ma non hanno inviato alla sposa nemmeno un ricordo della loro indubbia benevolenza. E diciamo indubbia perchè è risaputo da tutti che la Principessa Isabella è beneamata alla Corte di Vienna.

E vuolsi altra prova, che diremo politica, di questa severa linea di condotta *imposta* dalla diplomazia alla forma interamente *privata* di queste nozze?

La troviamo là dove è per sistema più eloquente, cioè nei banchetti, ove un brindisi, è una dimostrazione politica.

Ebbene: al banchetto che seguì la cerimonia dello sposalizio, non fu portato che un solo brindisi, e questo dal Principe Luigi Ferdinando, fratello della sposa, il quale si alzò dicendo: "*bevo alla salute degli sposi*„ — nè più, nè meno.

In quel giorno stesso dello sposalizio il Ministro di Baviera in Roma dava un pranzo in onore degli sposi; e l'onor. ministro Mancini ha brindato "al Re di „ Baviera, al Re d'Italia ed alla Casa di „ Savoia. „

Dunque nè a Monaco nè a Roma si è brindato alle inevitabili ed intruse simpatie dei *due popoli*, con la coda obbligata di tutte le solite coniglierie che si sono infilzate in tante altre occasioni consimili.

Nelle feste di Monaco e in quelle di Roma il popolo tedesco e il popolo italiano sono stati dove dovevano stare, in istrada. In altri termini, i popoli, la politica, la diplomazia e le speranze più o meno elastiche dei liberali d'Italia hanno avuto un *solenne ostracismo* da queste beneauspicate nozze, che stringono anche una volta nei *loro rapporti personali* le due Case Reali di Baviera e di Savoia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 29 aprile 1883.

Non soltanto voialtri, ma ancora tutti i buoni Veneziani hanno goduto nel veder trionfare di bel nuovo il Parroco di Cassacco iniquamente calunniato da quel figuro dell'ex-prete, Vogrig. Non bastò al calunniatore d'esser difeso dal mangiapreti avvocato Villanova (*arcades ambo!*), non bastò la solenne tiritera di costui... egli sentì confermarsi la prima sentenza e condannarsi alle maggiori spese del secondo giudizio.

In quest'occasione io ebbi l'onore di stringere la mano a quel reverendissimo Parroco e di porgergli personalmente le mie felicitazioni che rinnovo ora pubblicamente a nome dei buoni Veneziani.

In una delle mie corrispondenze vi scriveva che dovendo eleggere Chioggia un deputato in sostituzione del defunto Micheli avrebbe pensato al Galli, ma nell'ultima corrispondenza vi aggiungeva che questo benedetto Galli capisce che la sua stella è tramontata. Niente di più vero! Un gruppo di progressisti chioggiotti ha proclamato l'altra sera il dott. Roberto Galli candidato di quel collegio, ma gli altri progressisti delle varie frazioni di S. Donà, di Portogruaro, di Mirano e di Cavarzere stessa non vogliono saperne. Quindi i candidati saltano su come i funghi (cosa naturale d'altronde!); ed eccovi alcuni che vogliono il Bernini (un progressista di Rovigo) eccovi altri che proclamano il Fiori (un consigliere provinciale di Venezia), eccovi altri ancora che bramano il Sicher, il Pappadopoli, e andate discorrendo. Che confusione! che vera Babele! E ci sarà gente così povera di senno che vorrà mettersi in queste faccende? Alla larga, alla larga; i cattolici devono lasciare che i nostri liberali si sbizzarriscano pure come vogliono. Per noi fa lo stesso; vincano i progressisti o i moderati, i rossi o le malve, se non è zuppa è pan bagnato!

Il tempo non vuol far giudizio, e la pioggia guasta le belle serenate che a cura degli albergatori dovevano cominciare iersera. Intanto siamo a Maggio, il mese dei fiori, e ancora si può dire sia freddo. Anche le stagioni vanno a rovescio come gli uomini!

Ha fatto qui penosa impressione l'esito del processo Giordani-Ragosa. Che la piazza volesse l'assoluzione dei complici di Oberdank lo si sapeva da tutti, ma che i giurati udinesi *si* facessero schiavi della piazza non era da tutti sperato. E dire che s'è conclusa l'alleanza offensiva e difensiva coll'Austria! Che manchi il giudizio ai nostri buoni vicini o ai nostri colendissimi padroni?

Quasi tutte le cento chiese della città si apparecchiano a festeggiare il mese della Madonna. E' uno slancio di pietà che fa veramente onore alla cattolica Venezia, è uno slancio di pietà che chiamerà sul nostro capo le più elette benedizioni del cielo. Oh viva Venezia cattolica!

V.

Le condizioni presenti dell'Italia

V'è un uomo in Italia che si è assunto il cômpito di smascherare i settari dominanti e di rendere evidente la perversità delle loro opere. Non tocca a noi indagarne i moventi, ci basta far tesoro delle sue parole, o gridare al popolo: — Vedi chi sono, quelli che t'ingannarono; mira di qual fango sian fatti gli idoli della rivoluzione!

Quest'uomo, che rivendica per sè la parte di Attila contro i dominatori settari d'oggi, è il deputato Francesco Coccapieller. Non è dei nostri, e non è quindi sospetto di parlare per favor nostro. Ma egli flagella a sangue i framassoni che tengono la loro loggia centrale a Roma, in via della Valle n. 49, e annunzia ad essi l'ora della *giustizia di Dio*.

"Scrittori mercenari, grida esso ai suoi avversari nell'*Ezio II* del 26 aprile 1883, tacete mentre i ciondoli vi attendono: e il *Dies irae*, credetelo, non tarderà a venire. Tarda, è vero, qualche volta la giustizia di Dio; ma il giorno che arriva è tremenda, inesorabile. „

Se noi dicessimo queste parole i nostri avversari non avrebbero per risposta che il disprezzo o lo scherno. Ma le dice un Coccapieller, e paventano e tremano. E sta bene; oggi, come quindici secoli or sono, quelli che rigettarono il balsamo salutare di *Leone* impallidiscono al flagello sterminatore di Attila.

Ecco come il Coccapieller, nel succitato suo giornale, del 26 aprile, parla delle condizioni presenti d'Italia:

"Povero paese, in quali mani sei mai ridotto? In apparenza di un governo surto dal voto popolare, da un plebiscito; nel fondo, o meglio nella realtà, in mano di una setta di malfattori colla residenza in via della Valle 49!

"E dire che noi romani, della capitale, dobbiamo assistere indifferenti a questo turpe spettacolo, e siamo ridotti all'immobilità, per le spavalderie di una setta, che si è imposta al dovere! „

E il Coccapieller dice esplicitamente che la *Melma* di Roma è cosa tutta recente, cioè dal 1870 in poi.

Ecco le sue parole:

"Se lo tengano a memoria i scrittori, che se poi per tre mesi, vi fossero al potere altri uomini, che non gli attuali, quanta melma verrebbe spazzata da Roma, *divenuta in dodici anni*, il ricettacolo, la cloaca massima di tutti i farabutti, e certa stampa non scriverebbe certo ciò che scrive. „

Quindi, rivolto al ministro di Grazia e Giustizia, Zanardelli, il Coccapieller così gli parla:

"Voi avete fatto piegare gli interessi del paese, dinanzi ad una setta alla quale avete sacrificato verità, giustizia, morale, per sostituirvi con un calcolo ben raffinato la *ingiustizia regolamentata*. „

E poco dopo soggiunge:

"E come non ha egli ancora inteso, Zanardelli, che il disgusto pubblico è al colmo, e che incomincia a mancare la fede nelle istituzioni, perchè non si ha più fede nella giustizia, perchè non esiste più morale, perchè la verità si soffoca e si sopprime, ed a chi lo dice pena la vita? „

E ci pare che basti!

GLI ANTICLERICALI DI ROMA

Nel dibattimento del processo Coccapieller-Tognetti alle Assise di Roma son venuti in luce parecchi nuovi misteri eleusini del liberalismo italiano, che agli occhi dei profani erano velati dalla religione del progresso e della umanità. Gli stessi giornali liberalissimi non possono frenarsi dal chiamare il processo surriferito "un immondezzaio politico e sociale. „

In questo processo si scovrono le gesta della massoneria e dei Circoli anticlericali di Roma, i quali, come si conosce, furono istituiti nel 1881 dopo le selvaggie ingiurie irrogate alla salma di Pio IX — Per averne un esempio, basti il leggere la fedina criminale di un principale imputato, di un capoccione dei prelodati Circoli, Angelo Tognetti, parente dell'omonimo eroe, che lasciò in Roma la vita sul patibolo, per la mina alla caserma dei Zuavi, ed al quale Napoli bella pose una pietra d'immortalità sulla facciata di S. Maria la Nova.

La fedina di costui registra ben 12 condanne a varie pene e multe per ferimenti, ribellioni, ingiurie, diffamazioni ecc. senza calcolare che questo eroe anticlericale fu arrestato una diecina di volte per sedizioni e risse — Gli altri eroi sono degni di stare in tal compagnia.

Ogni giorno poi il processo si allargava scovrendo notorietà rivoluzionarie, impiegati pubblici, direttori di giornali che sono accusati di aver dato mandato, o fatte istigazioni, o avute confidenze con simili furfanti.

Tra gl'imputati, comparsi nell'udienza del 17 aprile, abbiamo un avv. Raffaele Petroni, un anticlericale scelto dal fondo per il culto come suo avvocato!! un Francesco Armandi impiegato alla Congregazione di Carità; abbiamo ministri evangelici e Società anglicane che offrivano denari per fondare *Circoli anticlericali*. Contro il Petroni si lessero delle rubriche penali, che egli declinò per « scappate giovanili. »

Cesare Malatesta, inscritto al *Circolo anticlericale* dei Monti, narrò « che una Società inglese aveva offerto cinque mila sterline a Ricciotti Garibaldi, perchè istituisse nel Circolo medesimo le scuole evangeliche. Ma la proposta fu respinta, poichè, dice il testimonio, *per noi, prete via prete fa prete*. Donde risulta che gli *anticlericali* sono nemici di tutte le religioni, e che certi Evangelici ricorrono ai nemici di tutte le religioni per combattere la religione cattolica, giacchè questi, che diconsi *Evangelici*, non sono dominati che da un sentimento solo, quello di combattere il cattolicismo, contenti di ciò, ne seguisse pure il trionfo dell'incredulità.

Ma è perder tempo il passare a rassegna uno per uno gli eroi dei *Circoli anticlericali*; laondo giova portarne un giudizio complessivo. Un redattore della *Libertà* che assistè al dibattimento, per dovere d'ufficio, così dipinge, all'ingrosso, con imparzialità e con vivo pennello, i testimoni, cioè gli amici e i confidenti degli imputati:

« Su venti testimoni, così la *Libertà*, quindici vi raccontano con faccia tosta che la sera del 10 agosto 1882 hanno bevuto prima di recarsi al Comitato, hanno ribevuto dopo che n'uscirono, ribevettero prima di giungere a via Vittoria, e ingoiarono dell'altro vino, donde quel gran chiasso.

« Sono tutti membri di circoli e sottocircoli anticlericali; mestolano dentro le elezioni, brigano per la repubblica e la monarchia, hanno dei *nemici politici*, come Zambonini, il *loro partito*, come Pasquali, s'intendono chi più chi meno sul fabbricar una maggioranza con degli elettori falsi e disfare una presidenza con dei voti di sfiducia appoggiati a una salva di legnate. Ci sono poi i frati massoni a stipendio presso le loggie, e altri frati che le aspettano; ci sono gli emancipatori del libero pensiero: e non *mancano* i carbonari che possono insegnare, se non una lingua, un gergo nuovo.

« Oggi, mentre è lecito magari infamare e calunniare *gratis et amore Dei*, sulle gazzette, chicchessia, tanto si scoppia di libertà, oggi, ne lo insegnano *i testimoni* del processo Tognetti, abbiamo ancora in Roma le congreghe dei *Massoni* e i conciliaboli dei Carbonari.

« In codesto processo, di cento testimoni, novanta almeno giurano e spergiurano di non aver detto o di aver detto al giudice istruttore ciò che quegli scrisse e non scrisse sul processo verbale. — E' semplicemente uno spettacolo miserando, laido, iniquo! »

Ecco chi sono gli eroi dei *Circoli anticlericali* di Roma! Ed ora, ogni galantuomo, a qualsivoglia partito apparteuga, non dovrebbe gloriarsi di averli a nemici? Ogni partito onesto non dovrebbe arrossire di averli ad ausiliarî?

LA SPEDIZIONE DEL TONKINO

La spedizione francese del Tonkino può dirsi un fatto compiuto. Oltre le forze di terra e di mare, si manderà un Commissario civile incaricato di organizzare un sistema di *protettorato* per assicurare il rimborso delle spese di spedizione. Troppo un protettorato per così piccol fine. La parola è lanciata, nè si può riprendere. La Francia avrà un protettorato al Tonkino, come a Tunisi. Tacerà l'Inghilterra? Ne abbiamo i nostri dubbi; peraltro crediamo che la quistione non uscirà dalle vie diplomatiche, avendo già la Francia mandato in quei paraggi forze assai sufficienti per la difesa dei suoi diritti, o pretesi diritti. Gladstone non farà la guerra per il Tonkino, come non l'ha fatta per la Reggenza di Tunisi.

La solita alleanza

Il *Soir* definisce una diceria, la triplice alleanza, ed aggiunge che ove si avverasse, non tarderebbe a farvi riscontro la lega franco-inglese-russo-turco-spagnuola.

— A proposito di cotesta alleanza, a Parigi fece molto chiasso in questi giorni una caricatura nella quale è rappresentato un cammello che porta un prussiano; un' austriaco fa da conduttore: davanti la bocca del cammello, appeso a un bastone — in modo che non possa mai mangiarle, ma le abbia sempre davanti gli occhi — c'è un mazzo di carote: Nizza, Savoja, Corsica, Trentino, Tripolitania, ecc. Perchè non ci sia sbaglio, la leggenda dice:

È l'Italia che fa da cammello.

La Mano Fraterna nella provincia di Girgenti

Sulla scoperta dell'associazione di malfattori, già da noi accennata scrivono da Girgenti in data del 20:

« La notte dal 15 al 16 di questo mese, furono visti uscire da Girgenti alla spicciolata e con diversi intervalli di tempo, perchè nessuno se ne fosse accorto, circa 90 carabinieri, 40 guardie di P. S. a cavallo ed una cinquantina di soldati di fanteria.

Tutti questi agenti della forza pubblica si riunivano poi al punto denominato *Quatrivio*, distante due chilometri dalla città, ivi ponevano le baionette e prendevano la strada che mena a Favara.

Verso la mezzanotte, una carrozza fermavasi fuori le porte di Favara; ne scendevano il Procuratore del Re, il giudice istruttore col cancelliere ed il maggiore dei RR. CC. Essi dirigevansi verso la caserma dell'Arma in Favara.

Poco dopo dalla accennata forza pubblica venivano circondate diverse case di Favara, e con l'intervento di un ispettore di P. S. e di parecchi delegati, venuti da diverse parti della provincia, erano tratti agli arresti per mandato di cattura, ben quaranta individui, i quali erano subito condotti alla caserma dei RR. CC., e dopo essere sottoposti ad un interrogatorio dai magistrati anzidetti, venivano spediti in queste grandi prigioni.

Nella stessa notte, in altri paesi di questa provincia, erano eseguiti altri non pochi arresti per lo stesso oggetto.

Si vuole che il numero degli arrestati arrivi a centocinquanta.

Costoro avevano costituito un infame sodalizio di mafia che, serbate le debite proporzioni, potrebbe paragonarsi alla setta della *Mano nera* della Spagna; difatti si vuole che abbiano per titolo: *La mano fraterna.*

Così trista Associazione aveva proseliti in quasi tutti i Comuni.

Dicesi che da oltre un anno le due accennate Autorità lavorassero per avere i lumi opportuni affin di colpire, col codice in mano, questa laida setta.

Il potere giudiziario attende, pertanto, all'istruzione processuale con la più grande segretezza.

Si prevede che sarà un processo clamorosissimo e raro, perchè giammai si sono visti 150 imputati sedere in una sola causa alla Corte d'assise.

I benefici di una scoperta così grave saranno inestimabili; basti dire che il processo in parola schiaccerà una buona volta la testa alla mafia di queste contrade! »

La questua degli Ordini Religiosi e le Cassazioni

Il *Diritto* di sabato 28 corrente ha ciò che segue:

« Ai prefetti del Regno, nonchè agli uffici di pubblica sicurezza è stata comunicata per loro norma una sentenza della Corte di Cassazione di Torino, la quale ha dichiarato contravvenire agli articoli 67 della legge di pubblica sicurezza e 442 del Codice penale quel religioso, dei soppressi ordini mendicanti, il quale continui ad andare mendicando secondo la regola del suo ordine, per procacciare il bisognevole a persone povere mancanti dei mezzi di sussistenza.

« La Corte Suprema di Torino ha riconosciuto e dichiarato che la facoltà della questua concessa dalla loro regola a taluni ordini religiosi, è venuta meno al cessare della personalità giuridica degli ordini medesimi, i quali dopo la legge di soppressione *non possono* più considerarsi che come semplici associazioni religiose, prive di qualsiasi *facoltà civile*. »

E sta bene, o piuttosto sta male, molto male; perchè se la Corte di Cassazione di Torino si è pronunciata in questo senso, la Corte di Cassazione di Firenze si è pronunziata in un senso diametralmente opposto. Perchè ai Prefetti del Regno non è stata spedita *per loro norma* anche la sentenza della Corte Fiorentina? Forse che le risultanze della Cassazione di Torino hanno più peso e valore di quelle delle altre Cassazioni del Regno?

E i religiosi questuanti a chi devono dar retta? Meravigliosa unità!!

L'incoronazione dello tzar

Abbiamo già pubblicato il programma della prossima incoronazione di Alessandro III e tsar di tutte le Russie.

E' un avvenimento storico, e per i suoi precedenti e per le sue conseguenze, della più alta importanza.

Alessandro III° sarà incoronato a Mosca domenica 27 maggio. Essendo questa incoronazione una delle più splendide cerimonie del mondo, ne diamo in anticipazione una descrizione.

La grande cerimonia è sempre stata fatta nella chiesa della Santa Assunzione, dentro le mura del Kremlino, a Mosca.

Il gran Kremlino ha la forma di un piano ottagono di molti jugeri d'estensione sopra un alto livello, circondato da elevate mura e da fortificazioni.

Esso consiste di quattro palazzi della Corona, i quartieri generali delle guardie imperiali, la residenza del governatore, una Università ed un certo numero di conventi e' monasteri. L'aspetto del Kremlino è molto imponente, essendo le mura bianche, le fortificazioni di un verde smeraldo, l'entrata color di rosa, i tetti delle cattedrali dorati, producendo così un insieme d'effetto meraviglioso e fantastico.

Il *corteo* d'incoronazione comincia a formarsi alla caserma di cavalleria distante quattro miglia dal Kremlino.

Ad ora mattutina del giorno stabilito per la cerimonia, sessanta araldi montati su cavalli bianchi e comandati da un maestro di cerimonie appariscono davanti le porte della caserma intonando un saluto, in seguito al quale il colonnello del reggimento s'affaccia per domandare che cosa desiderano da lui. E alla risposta; « lo tzar ti comanda di seguirmi, » le porte vengono spalancate ed il reggimento che stava attendendo quest'ordine esce e segue gli araldi. Indi questi si dirigono all'accampamento dei lancieri dove si ripete la stessa cerimonia, poi all'Università, alla Cattedrale di San Nicolò dove il clero si unisce alla processione, al palazzo di Giustizia ove i giudici raggiungono il corteo, ai quartieri generali dei marescialli della nobiltà, degli ufficiali di stato maggiore, delle deputazioni dell'impero, delle compagnie di commercio ecc., unendosi ognuno nel suo quartiere da cui vengono chiamati dagli araldi, come abbiamo detto più sopra. La processione ingrossa fino ad assumere proporzioni enormi, di modo che quando i primi arrivano al Kremlino gli ultimi trovansi ancora all'altra estremità della città. Giunti davanti alla porta di San Demetrio, la trovano chiusa.

Allora gli araldi suonano le trombe ed il comandante della Cittadella, affacciandosi, domanda che cosa desiderano, al che la folla risponde gridando:

— Lo tsar.

— E perchè? — replica il comandante.

— Per incoronarlo il più potente dei potenti. —

E le porte si spalancano. I metropolitani di Mosca, Kasan, Novgorod e Kieff prendono qui la direzione della processione e con le deputazioni si avanzano verso il palazzo, schierandosi in faccia ad esso.

Queste deputazioni si compongono di russi, kirghisi, cinesi, mingreliani, bashkiri, polacchi, giorgiani, circassi, calmucchi, armeni, turcomanni, tartari, eschimesi, afgani, bulgari, lapponi, mongoli, finni, persi e bokhariani, ognuno vestito del suo costume nazionale. Quindi i metropolitani avanzandosi chiamano lo tsar onde esca, e lo tsar comparisce allora sul portico, vestito con l'uniforme di colonnello delle guardie imperiali, con l'imperatrice vestita da contadina russa al suo braccio.

Appena le deputazioni si accorgono della presenza imperiale, s'inginocchiano, e, venendo ad esse chiesto dallo tsar che cosa vogliono da lui, il metropolitano di Mosca risponde che sono state mandate da tutte le parti dell'Impero per vedere il loro tsar cresimato, affinchè possano ritornare alle loro case ed assicurare coloro che le mandarono che lo tsar è veramente l'Unto del Signore e che non debbano obbedire che a lui solo. Di là tutti si recano alla cattedrale della Santa Assunzione, lo tsar e la tsarina in mezzo ai vescovi e alle deputazioni.

Arrivati alla chiesa, lo tsar e sua moglie vengono condotti ai troni comuni, vicini a quelli dei vescovi, ed il servizio speciale comincia senz'altro. Dopo la lettura della prima epistola, i metropolitani conducono l'imperatore e l'imperatrice ad un baldacchino di velluto scarlatto, sfarzosamente ricamato in oro, portante come figura principale l'aquila russa a due teste. Sotto questo baldacchino vi è un piano elevato, sul quale sta lo storico trono dello tsar Wladimir Monomagus ed una poltrona comune per l'imperatrice, come pure una tavola sopra la quale riposano lo scettro e la corona di Costantino Monomagus, una spada ed un manto d'ermellino. Allora i nobili avanzano dall'oriente della cattedrale e circondano il piano elevato, sguainando le sciabole e deponendole ai piedi dello tsar. L'arcivescovo di Kasan quindi chiede allo imperatore ad alta voce, se egli è un fedele credente; al che questi risponde leggendo il *Paternostro* ed il *Credo* degli apostoli della Chiesa greca.

Il vescovo dopo ciò dice:

— Se vi è uno tra voi qui presente che conosca qualche impedimento per cui Alessandro, figlio di Alessandro (od altro nome), non dovrebbe essere incoronato per grazia di Dio imperatore ed autocrate delle Russie (seguono tutti i titoli, una cinquantina), venga innanzi nel nome della Santa Trinità, onde dimostri qual è l'impedimento o rimanga muto per sempre. —

Ciò si ripete tre volte, e non venendo fatta alcuna obbiezione, il vescovo pone le mani sul capo dello tsar che immantinente si inginocchia. In questo punto il metropolitano di Mosca prende il manto di ermellino dalla tavola e lo getta sopra lo tsar inginocchiato, dicendo:

— Copri e proteggi tu il tuo popolo come ti copre e protegge questo manto. —

L'imperatore risponde:

— Io voglio, io voglio, io voglio. Dio mi aiuti! — e bacia la mano del prelato.

Quindi il vescovo di Novgorod pone lo scettro nella mano dello tsar dicendo:

— Che la tua mano, che stringe questo, cada il giorno che sarai ingiusto. —

Risponde lo tsar:

— Così sia. —

Dopo ciò il vescovo di Kieff posa la corona sul capo dell'imperatore. A questo punto l'imperatrice s'inginocchia accanto allo tsar il quale la copre in parte col manto di ermellino e tiene pure la corona al di sopra della sua testa per parecchi secondi senza però posarvela.

Lo tsar e la tsarina rimangono per parecchi minuti in preghiera nel più profondo silenzio, ed il momento in cui si alzano in piedi, vescovi, nobili, deputazioni, clero e tutti gli astanti si mettono in ginocchio davanti ad essi gridando: « Viva lo tsar! » Il grido è ripetuto e continuato dalle centinaia di migliaia che stanno fuori del tempio; gli araldi suonano le trombe, i fucili vengono scaricati e le campane suonano a distesa. Lo tsar comanda al popolo di alzarsi ed è nuovamente circondato dai nobili che ricevono le loro spade dalle mani imperiali, mentre l'imperatore dice:

— E' la spada del tuo paese. —

A cui i nobili rispondono:

— È del mio tsar. —

La messa ricomincia e l'imperatore si avanza solo verso l'altare, passando dalle Porte d'oro degli Iconostasini che si chiudono dietro di lui, nascondendolo così alla vista del popolo. Dopo aver ivi fatto la santa comunione, il metropolitano di Mosca cresima la sua testa, le tempie, le palpebre, le labbra, le narici, le orecchie, il petto e le mani, dicendo:

— Ecco il suggello dello Spirito Santo possa esso mantenerti sempre santo! —

Le porte degli Iconostasini si riaprono, lo tsar appare davanti ad essi ed è salutato con acclamazioni:

— Tui sei veramente l'Unto del Signore! —

L'imperatrice s'avanza al santuario, si inginocchia davanti al suo signore che le comanda di alzarsi, ed essi escono dalla cattedrale a braccetto. Alla porta attende una carrozza dorata *tirata da dodici cavalli* bianchi, nella quale entrano i due sovrani; i principi imperiali, monarchici, usteri, invitati, ecc., salgono in altre carrozze di Stato. La processione si forma nuovamente come prima e con le sue nuove aggiunte si muove lentamente per la città riccamente pavesata. Secondo un antico costume la carrozza dello tsar, invece di essere guardata dalle truppe, è circondata da un centinaio di ragazze appartenenti alle migliori famiglie di Russia, vestite di bianco, con ghirlande e festoni di fiori. I balli di Corte ed i ricevimenti cominciano alla sera e durano quindici giorni, dopo i quali la Corte ritorna a S. Pietroburgo.

Governo e Parlamento

La medaglia dell' «unità italiana.»

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto col quale viene istituita una medaglia a ricordo dell'unità d'Italia.

La medaglia sarà di argento, avrà il diametro di 32 millimetri, porterà da una parte la effigie del re con intorno il motto: *Umberto I re d'Italia*, e dall'altra parte la leggenda: *Unità d'Italia 1848-1870*, in mezzo ad una corona d'alloro fruttato.

Saranno autorizzati a fregiarsi della medaglia tutti coloro che proveranno d'aver preso parte a qualcuna delle guerre per la indipendenza e l'unità d'Italia combattute nel 1848, 1849, 1859, 1860, 1861, 1866 e 1870; alle campagne d'Oriente negli anni 1855-56; alla spedizione di Sapri nel 1857 ed all'impresa dell'Agro romano nel 1867.

Notizie diverse

Ieri il Senato tenne seduta. Si discusse il bilancio degli interni. Dopo varie osservazioni e raccomandazioni cui rispose il ministro Depretis, il bilancio venne adottato.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio.

— Il *Diritto* dice che i principi imperiali di Germania che ora trovansi a Venezia, prima di tornare a Berlino si recheranno a Roma per salutare i Reali d'Italia.

ITALIA

Verona — Una fra le più imponenti ruine fatte a Verona dall'inondazione, è la caduta del *Ponte Nuovo*, poderosa opera idraulica, di cui ora non si vede più che la parte d'un'arcata aderente alla testata della riva destra, o una pila, che sporge come un gigante caduto fuor delle acque.

A Verona si sta quindi provvedendo per la costruzione di un nuovo ponte nello stesso sito. Il Consiglio comunale ha adottato un progetto del cav. ing. G. B. Biadego — il valente collaboratore di Giambastiani. Il ponte metallico avrà la corda di 92 metri ed è costituito da due arconi portanti l'impalcatura stradale. I due arconi partono da punti che sono di 2 metri sopra la guardia normale e per la massima parte sovrastano all'impalcata stradale.

La larghezza complessiva del ponte è di m. 11,60. La parte interna fra i due arconi è larga m. 8, dei quali 6 per la carreggiata, 2 pei camminapiedi. Ci sono inoltre due camminapiedi esterni agli arconi, ciascuno di un metro di larghezza. Questi due sono in quasi completa continuazione coi due interni.

Alla metà del ponte il sotto-arco si eleva sopra la massima piena del settembre di 70 centimetri. Il piano stradale ai lati collima quasi coll'altezza della stessa piena.

Ai Portoni di S. Tommaso si ha un alzamento di circa 90 centimetri sopra il livello attuale della strada. Tale alzamento finisce a zero dopo 26 metri.

L'accesso al ponte a destra resta press'a poco quello d'oggi.

Susa — Si legge nei giornali di Susa che negli scorsi giorni si riunì in questa città la Commissione militare per studiare gli sbarramenti della valle della Cinischia. E' essa composta del maggiore comandante il battaglione alpino Moncenisio, cav. Zanucchi, e di tre capitani, uno del corpo dello stato maggiore, uno del genio, uno di artiglieria. Trattasi di costruire forti di sbarramento nella località del Bosco Nero e sulle alture di Giaglione.

Identica Commissione eseguisce pure gli studi per lo sbarramento della valle d'Aosta.

Venezia — I giornali di Venezia annunziano che si sta studiando la trasformazione dell'isola di Sant'elena presso quella città in un cantiere navale capace

per la costruzione di qualunque colossale naviglio tanto mercantile come da guerra. Il progetto emana principalmente dalla stessa Società, la quale prese ad affitto quell'isola per 60 anni, e base prima sarebbe quella di trattare addirittura l'acquisto dell'isola, proposta che il Municipio veneziano, trattandosi di concorrere alla fondazione di uno stabilimento di tanta importanza, così in armonia colle tradizioni di quella città, non avrà certo difficoltà di accettare, se, com'è a ritenere, l'offerta starà nei confini della equanimità e della ragionevolezza.

Torino — I giornali torinesi hanno corrispondenze da Parigi, in cui si danno ragguagli di festose accoglienze fatte in quella città allo zelante sacerdote don Bosco.

Le primarie famiglie di Parigi andarono a gara nel festeggiare l'apostolo della carità e dell'insegnamento cristiano. Nelle camere ove alloggiava, era continua folla di persone recatesi a ricevere da lui una delle sue soavi parole, una delle paterne sue benedizioni.

Milano — Un grave disastro è avvenuto la notte del 29 verso le 12 sul Corso P. Vittoria a Milano in casa Borgazzi.

Per la caduta di un pavimento del terzo piano, rovinarono i pavimenti dei piani sottoposti, e le macerie tutte insieme fecero sprofondare il soffitto dell'androne della casa Borgazzi.

I coniugi Bezzi e una ragazza furono travolti nella rovina; la signora rimase per metà sepolta sotto le macerie di guisa che versa ora in grave pericolo, ed il marito riportò molte *ferite e contusioni*. Versa in pericolo anche la ragazza.

Si dice che il pavimento del terzo piano che cadde per il primo minacciasse da molto tempo rovina e che gli inquilini avessero di ciò avvertito il proprietario il quale non si sarebbe dato pensiero di fare eseguire le necessarie riparazioni.

Roma — E' terminato ieri il processo Tognetti-Coccapieller.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte condannò Tognetti, per mancato omicidio, con grave provocazione, a cinque anni di relegazione — assolse tutti gli altri imputati che furono tosto liberati.

— Telegrafano al *Secolo* in data del 30: Alle *feste* di ieri ai Prati di Castello si era recata una folla enorme, e siccome lo steccato conteneva appena quattromila persone, nacque un disordine immenso.

Durante la corsa delle bighe due cavalli si impennarono e si gettarono contro lo steccato. Ne nacque un panico indescrivibile. Per fortuna si riuscì a fermare i cavalli quasi subito: il resto dello spettacolo delle corse fu sospeso.

La casa reale mentre si recava allo spettacolo, giunta a Ripetta alle 4 pom. fu avvertita che le corse erano state sospese, e proseguì quindi la sua passeggiata.

L'illuminazione riuscì meschina; il Corso presentava l'aspetto di una navata di chiesa illuminata. La folla però era grandissima.

— Alle ore tre ebbero luogo ieri le Regate sul Tevere.

Assisteva la famiglia Reale. Folla grandissima che acclamò i Reali all'andata e al ritorno.

— Il ministro Acton si recò ieri al Quirinale per presentare al principe Tomaso le pistole, fabbricate a Venezia, quale dono della regia marina.

Il principe Tomaso restituì la visita ad Acton al ministero della marina.

ESTERO

Russia

Vennero operate a Mosca molte perquisizioni. Si fecero arresti importanti.

Una commissione speciale presieduta da Nikolajew ha fatto allo czar la proposta che in occasione dell'incoronazione vengano condonate ai contadini le imposte arretrate nell'importo di sedici milioni; siano condonate agli impiegati le paghe anticipate fino all'importo di seicento rubli; siano del pari condonate le multe inflitte dalla autorità giudiziaria nell'ultimo decennio e che non furono peranco pagate.

La commissione propone inoltre la liberazione dei carcerati in seguito a processi incamminati.

DIARIO SACRO

Mercordì 2 maggio

s. Secondo vesc.

Effemeridi storiche del Friuli

2 maggio 1797 — Bonaparte dal suo quartiere generale di Palmanova segna la dichiarazione di guerra alla repubblica di Venezia.

Cose di Casa e Varietà

Fulmine. Durante il tempo di ieri un fulmine andò a cadere fuori porta S. Lazzaro sulla casa di certo Cantoni, mentre quasi tutti i componenti la famiglia se ne stavano raccolti in cucina. Il fulmine penetrò per il camino e scese nella cucina senza però colpire nessuno. Immaginarsi lo spavento delle persone che si trovavano in cucina!

Il fulmine cagionò varie screpolature ai muri della casa e mandò in frantumi molti vetri.

Passaggio. Col treno n. 30 proveniente da Venezia e diretto a Vienna transitava stamane per la nostra Stazione ferroviaria la Regina di Serbia Natalia.

Tutte le autorità politiche erano ad attenderne l'arrivo alla Stazione, ma la Regina Natalia passò senza ricevere nessuno.

Offerte pagate alla Congregazione di Carità di Udine pel 1883.

I° Elenco.

Banca Popolare Friulana l. 300 — Fantoni Oliva l. 10 — Com. Co. Della Torre Lucio-Sigismondo l. 100 — Sartogo Pietro l. 30 — Giacomelli Carlo l. 100 — Bulfoni e Volpato l. 15 — Cav. Ciconi-Beltrame Giovanni l. 10 — Mantica Co. Nicolò l. 20 — Fasser Antonio l. 10 — Barduseo Marco l. 10 — Cav. dott. Putelli Giuseppe l. 5 — Cav. dott. Delfino Alessandro l. 10 — Ditta Angeli Nicolò e Candido fratelli l. 100 — Co. Margherita di Toppo l. 100 — Measso avv. Antonio l. 10 — Monte di Pietà di Udine l. 300.

Totale l. 1130

A Testadiotto. Nel *Giornale di Udine* N. 97 si legge una corrispondenza da Tolmezzo sotto il titolo «*che locusta è questa*» in cui si fa una maligna insinuazione all'evidente indirizzo di un sacerdote. Or ecco la risposta che credo di dover dare a quel proteiforme corrispondente *testadiotto*.

Lei, signore, ha le traveggole. Non mi meraviglio, perchè lei vede per otto, e con tanti occhi, non è mica impossibile perdere la tramontana o confondersi. Lei, se non ha le traveggole, ha perso il ben dell'intelletto; perchè lei *vuol sedere a scranna per giudicar da lunge mille miglia con la veduta corta di una spanna*. Finalmente lei, se non ha perso il ben dell'intelletto, è un vile ed uno sleale; perchè lancia il sasso e nasconde il braccio. Giù la visiera, signor *testadiotto*, e parliamoci a viso aperto. Io, quantunque lei mi supponga un testadiquattro (se a ragione poi o a torto giudichi lei che ha buona vista) e lei abbia testa per otto, raccolgo il guanto, e accetto battaglia.

Quanto al gran corpo della *res furtiva* sequestrata, sappia, per ora, che la *riveritissima locusta nera* (badi che non vengano in uggia a forza di tanto nominarle) non mangia pianta nè di alto nè di basso fusto. Altri amici piuttosto d'ogni specie locuste, delle vere infuori, che ben s'intende, mangerebbero bensì lui, e volentieri. — Egli non ha nè tagliato, nè fatto tagliare piante a danno di alcuno. Egli non ha che fatto trasportare alcune piante dal bosco Tolp, per utilizzarle nel ristauro della casa canonica e sue adjacenze, alla quale nessuno si pensava di porvi neppure un chiodo. — E le ha fatte trasportare, scegliendole fra altre molte e molte, che giacciono lassù inutile ingombro, o schiantate dalla bufera, o recise da mani *ignote (?)* chissà a *qual altro* nobile scopo. — E le ha fatte trasportare dopo chiesta licenza a chi *si credeva in* dovere di chiederla. — Non le ha donate a suo fratello, *ma* fece d'alcune cambio con esso lui per altre piante, di altra qualità, meglio adatte per i lavori ch'egli doveva fare. — Il valore di dotte piante *tutte non è di oltre ottocento lire*, ma poco più di ottanta *palanche*. A dir vero il sig. *Testadiotto qui* bisogna compatirlo perchè osserva le cose attraverso il caleidoscopio de' suoi sedici lumini. Senta, signore: mi dia 800 lire ed io m'impegno di farle tenere domani il contratto bello e fatto di compra-vendita di **tutte** le piante vive e morte, che si trovano a Tolp, e ancora per giunta, andremo a prendere un caffè. Le piace?

Del resto la luce si farà su questo ingrato argomento, signor *Testadiotto* garbatissimo.

Suppongo quanto avrà forse intenzione di dire un altro giorno. Ma crede lei, signor mio, che la carne del prete sia carne da farne salsiccia per uso e consumo di chi desidera approfittarne? Pazzo se il crede. Anche il prete possiede il diritto di legittima difesa e ne userà sempre forse pure contro un drago di sette teste più una.

Testadiquattro.

Luce elettrica. L'Italia non sta per nulla inerte nel campo dell'elettricità e delle sue applicazioni. Recentemente venne costrutta dal Ferranti una nuova macchina dinamo-elettrica, colla cooperazione d'un ingegnere inglese William Thomson. Tale macchina, secondo il *Times*, avrebbe il pregio rarissimo di permettere una rispettabile economia nell'illuminazione elettrica. Secondo il predetto giornale, colla grande macchina Brusch, capace d'alimentare 160 lampade di 20 candele ciascuna, l'alimentazione di 49000 lampade richiederebbe una spesa di 5,575,000 lire.

Colla più grande macchina Siemens, che può alimentare 200 lampade di 20 candele l'alimentazione di 50,000 lampade costerebbe 1,875,000 lire. La più potente macchina Edison che alimenta 1200 lampade di 20 candele, richiederebbe 2,460,000 lire per 49,200 lampade.

Invece colla grande macchina Ferranti, costrutta per 2500 lampade di 20 candele l'illuminazione con 50,000 lampade costerebbe solo 625,000 lire.

Considerando il numero di lampade che sono messe in azione dalla forza di un cavallo-vapore, si trova:

per la macchina	Brusch	4 lampade
»	Siemens	8 »
»	Edison	8 »
»	Ferranti	11 »

La macchina dinamo-elettrica di Ferranti è a correnti alternate, e segna un forte progresso nel campo della produzione economica di elettricità.

TELEGRAMMI

Porto Said 29 — Sono scoppiati disordini fra le popolazioni greca ed araba a causa delle cerimonie religiose della pasqua greca. Parecchi morti e feriti fra greci arabi e gendarmi egiziani. E' intervenuta la truppa. I marinai inglesi protessero la chiesa greca. Il console greco si rifugiò a bordo del *Falcon*. I disordini furono repressi. L'agitazione non è ancora calmata.

Londra 30 — Lo *Standard* ha da Alessandria: Credesi imminente una crisi ministeriale.

Il *Daily News* ha da Cairo: Il governo decise di spedire nel Sudan degli ingegneri per esaminare il progetto di una ferrovia Kartum-Suakin.

Vienna 30 — Telegrafano da Cracovia: Si scoprì in Russia un'estesa congiura in relazione col comitato esecutivo dei nihilisti. A Pietroburgo si arrestarono un colonnello e due ufficiali di artiglieria, tre di marina, quattro di fanteria; a Smolensk 16 ufficiali di artiglieria. A Prem Iekaterinoslaw si fecero numerosissimi arresti militari.

Scopo della congiura era l'eccidio della dinastia imperiale, la fondazione della Repubblica. Sede della congiura era Smolensk, dove si trovarono importanti scritti e proiettili e pacchi di dinamite. L'azione doveva scoppiare dopo l'incoronazione dell'imperatore.

Parigi 30 — Il *Times* ha da Vienna: credesi che il viaggio del principe di Bulgaria ad Atene abbia per scopo secreto di realizzare un accordo della Grecia con la Bulgaria, per combattere l'estendersi della influenza austriaca nella Macedonia.

Le trattative confidenziali furono diggià intavolate dai due governi sotto gli auspici della Russia.

Parigi 30 — In alcuni circondari di Parigi sono stati affissi violenti manifesti contro il ministro delle finanze.

Egli è accusato di aver eseguita la conversione della rendita d'accordo con la casa Rotschild.

— Alla chiesa della Maddalena accorse una gran folla alla conferenza religiosa italiana di Don Giovanni Bosco.

Egli parlò specialmente della carità con eloquenza famigliare; propugnò i pellegrinaggi a Roma, fece l'apologia del Papa.

Nelle chiese principali di Parigi don Bosco raccoglie enormi somme.

Vienna 30 — Un telegramma da Varsavia reca i particolari dello sciopero degli operai della più grande fabbrica di tele a Girardow, a quattro ore di ferrovia da Varsavia.

Più di 6000 si rifiutarono di lavorare. Due reggimenti venuti da Varsavia intimarono agli operai tumultuanti davanti alla fabbrica di sciogliersi. Gli operai non ubbidirono.

I soldati tirarono alcuni colpi di fucile in aria; invano. Gli operai anzi si avanzarono minacciosi contro la truppa. I soldati allora fecero fuoco sui tumultuanti uccidendone sei e ferendone gravemente tre. Quattro soldati furono feriti dagli operai.

Il governatore di Varsavia, Barone di Medem, è partito per Girardow.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.
	ore 1.05 pom. om.
	ore 8.08 pom. id.
	ore 1.11 ant. misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant. diretto
	ore 9.55 ant. om.
	ore 5.53 pom. accel.
	ore 8.26 pom. om.
	ore 2.31 ant. misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.
	ore 9.10 ant. id.
	ore 4.15 pom. id.
	ore 7.40 pom. id.
	ore 8.08 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.
	ore 6.04 pom. accel.
	ore 8.47 pom. om.
	ore 2.56 ant. misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.
	ore 9.55 ant. accel.
	ore 4.45 pom. om.
	ore 8.28 pom. diretto
	ore 1.48 ant. misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant. om.
	ore 7.47 ant. diretto
	ore 10.35 ant. om.
	ore 6.20 pom. id.
	ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 aprile 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	740.5	740.7	743.1
Umidità relativa	75	79	88
Stato del Cielo	nuvoloso	nuvoloso	piovoso
Acqua cadente	goccie	3.5	30.5
Vento direzione	—	S.E	—
Vento velocità chilometr.	0	7	0
Termometro centigrado	16.1	14.6	11.9

Temperatura massima 21.6 — minima 11.6. Temperatura minima all'aperto 8.5

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2.50 e 1.25 — Bottiglia Double L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

ESSENZA di COCA CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elixir, è veramente lo Stomatico più efficace che si possa prendere da chi soffre Acescenze di Stomaco, Anoressia, difficoltà di digestione, inappetenza, e soprattutto da mal essere causato da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferte Febbri periodiche ed Adinamiche, queste saranno Elixir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elixir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e meno per i ragazzi.

È un'Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

CEROTTO detto MIRABILE

Le incontestabili virtù di questo cerotto sono confermate da più di un secolo di prova. È valevole comunemente per flussioni di denti, delle gengive, delle gangive ecc. E ottimo per tumori freddi, glandulari, scrofole, ostruzioni di milza, di fegato, per alcune apostemo, o doglie fisse e vaganti reumatiche; e così pure per calli, per panericci, per contusioni e per ferite e mali di simil natura. Si avverte che in qualunque stagione questo cerotto si adopera senza riscaldare.

Scatole da L. 1, 1.50, 2 e 2.50. Unico deposito per l'Italia presso l'ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce nel Regno col mezzo postale.

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforo mediante seghe filiformi sottili nastocile ricavandone lavori artistici, va ogni di più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagere, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portaguanti ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrarono alla famiglia le lunghe sere d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare fecondo le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a conoscere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costrurre. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

SPIRITO DI MELISSA
DEI RR. PP. CARMELITANI SCALZI

La virtù di questo spirito contro l'apoplessia nervosa, la debolezza di nervi, le sincopi, gli svenimenti, il letargo, la rosolia, il vaiuolo, le ostruzioni del fegato e della milza, i dolori di capo e di denti ecc. ecc., è troppo conosciuta. La ripetizione più che secolare dello spirito di melissa, rende affatto inutile il raccomandarne l'uso.

La ricerca grandissima di questo farmaco ha fatto sorgere una schiera di contraffattori, i quali, sotto il nome di *spirito di melissa dei Carmelitani Scalzi*, spacciano falsificazioni che non hanno nulla a fare col genuino *spirito di melissa*.

Per evitare contraffazioni ricercare se il sigillo in ceralacca che chiude le bottiglie rechi lo stemma dei Carmelitani.

Il vero e genuino *spirito di melissa* dei RR. PP. Carmelitani Scalzi si vende all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di L. 0.65 alla bottiglia.

POLVERE AROMATICA

PER FARE IL SEMPLICE — VERMOUTH E CHINATO

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può preparare un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 6 litri L. 1, per 8 litri L. 1 e 26, per 25 litri

Vermouth chinato L. 2.50, per 50 litri semplice L. 2.50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5; (colla relativa istruzione per preparare).

Si vende all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.
Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce col servizio dei pacchi postali.

LUME A BENZINA
con esclusivo perfezionamento

Ogni altro è svantaggioso

o non economico mancando la perfetta combustione volatizza la

BENZINA
Chi vuole successo garantito

Non fumo né odore, — nessun pericolo — economia del 90 0/0 — consumo massimo 12 centesimi di Benzina in ore 12 di luce.

In ottone lire 2.50. In nickel lire 3.

Si spedisce ovunque per mezzo postale dall'*unico deposito per Udine e Provincia*, presso i negozi di chincaglierie di Nicolò Zarattini in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

Fluido rigeneratore per Capelli
del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attiva il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Guarisce inoltre la Pitiriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura «la capigliatura» poichè quando per negligenza, si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrificio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni bottiglia. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato *Callifugo* di Lasz Leopoldo di Padova ornato di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed induriménti, cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore e do. modo di usare il *Callifugo*.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco nel Regno ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, e escoriazioni, per piaghe, per livide, per mali di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primario uomini medico-scientifiche ne attestano la bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50, L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la *spedizione gratis a domicilio*. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spesa di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia, età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia Longega S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Dina* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Antillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO DELLE

RR. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano

1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone **L. 2,50** e **L. 5.**

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un misto di tutte le piante farinifere ed amilacee di tutte le Indie e dell'America del Sud, ricavate dalle diverse famiglie di palme, da rizomi di alcune canne e apprestate dalla Curcuma Angustifoglia. Questo prodotto è stato sperimentato da lunga data, come pure approvato dai pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrizione per bambini ammalati, superiore a tutte le altre farine alimentari, come la *Tapioca*, la *Revalenta*, ecc. — I Catarri intestinali cronici — le Tabe mesenteriche — le Meseraiche — la Scrofolosi — la Debolezza generale causata da tutte le malattie acute, sono curate dalla Farina Indiana; è mirabile la sua nutrizione non solo pei bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un Kilo L. 4 — da grammi 500, L. 2.00 — da grammi 250, lire 1.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distruzione delle cimici. Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal uopo inventato, ma fra tutte non havvene una che arrechi affatto ed uccida tali insetti; con questa nuova ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che, una volta usatala, subito le cimici e loro uova ne muoiono e per sempre ne restano puliti quei letti stabili od altro su cui siasi adoperata quest'acqua.

Il flacon cent. 80.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

HAMON
CUOIO PERFEZIONATO

PREMIATO CON MEDAGLIE
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI
1855-1867

Indispensabile per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio finissimo basta stendere un po' di pasta zeolite perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di sevo sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rasoio sul legno ei termini di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25. Pasta zeolite perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 85.

Risparmio di tempo di fatica e di denaro

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico *brillante inappreggiabile* per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si ottiene pure una lucidezza inseparabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle scatole, le visiere dei Kepi e Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La Cuirine non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Cuirine *si evitera d'insudiciarsi i pantaloni*, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi **L. 1.50.**

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Udine 1883 - Tip. Patronato